

Poste Italiane Spa- Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1; LO/MI

sguardo

sul mondo

Uganda:
storie di cura,
diritti e inclusione

Periodico trimestrale
di **CBM ITALIA ETS**

ANNO XXV – N° 99
luglio - settembre 2025

cbm 

sommario

- 3 L'EDITORIALE
- 4 LA FOTO
- 6 PRIMO PIANO
Uganda: dove la cura
dà voce ai diritti
- 8 GOOD NEWS
- 10 FOCUS ITALIA
Criptonite e superpoteri
contro i pregiudizi
- 12 VOCE AI DONATORI
«Voglio creare
un turbinio di amore»
- 14 TESTAMENTO SOLIDALE
La generosità di Natalia
arriverà in Etiopia
- 15 QUESTIONI DI VITA
E DI MORTE
- 16 L'OSPITE
Filippa Lagerbäck:
«Una grande emozione
tornare in Uganda»
- 18 COME SOSTENERCI
Donazioni in memoria:
ricordare facendo del bene
- 19 LO SGUARDO
DEL PRESIDENTE

Questo Notiziario è stampato su carta con certificazione internazionale FSC®. È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC® è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali.

ONG riconosciuta dal Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/1987 con Protocollo 327084 18/08/2009



SGUARDO SUL MONDO

Notiziario di CBM Italia ETS
Via Melchiorre Gioia 72
20125 Milano
tel. 02/72093670
fax. 02/72093672
e-mail: info@cbmitalia.org

Direttore responsabile
Massimo Maggio

Redazione
Paola De Luca
Art Director
Canio Salandra
Impaginazione
Aidia Sas
Stampa
Mediagraf spa

Registrazione
del Tribunale di Milano
n. 761 del 3/12/1999
N° Autorizzazione ROC 22172

COME SOSTENERE CBM ITALIA

Sostieni il nostro
lavoro con:

● **Bollettino Postale**
Intestato a CBM Italia
ETS - Conto Corrente
Postale n. 1354 2261

● **Bonifico Bancario**
Intestato a CBM Italia
ETS - IBAN:
IT 11 O 03069 09606
1000 0015 8582

● **Donazione online**
su cbmitalia.org
con carta di credito,
Paypal, Satispay,
Google Pay e Apple
Pay. Inoltre puoi
donare anche con
PostePay, tramite App
e carta PostePay.

● **Carta di Credito**
Chiamandoci
allo 02/72093670

Indicando in causale:
**Erogazione liberale
2026**

Le donazioni a CBM
Italia sono deducibili
o detraibili
fiscalmente.

Per comunicare
con noi chiamaci
allo **02/72093670**
o scrivici su WhatsApp
al **3925297380**

Diario dall'Uganda

di **Massimo Maggio**, Direttore di CBM Italia

Quando vado in missione, tutte le mattine sono solito inviare un messaggio a chi rimane a lavorare in Italia. Così è successo anche nell'ultimo viaggio compiuto assieme a Filippa Lagerbäck, nostra ambasciatrice e amica, nel maggio scorso. Ho pensato di condividere questi pensieri anche con voi.

GIORNO 1 Ieri, dopo un lungo viaggio dall'Italia per fare scalo ad Addis Abeba e arrivare a Entebbe, in Uganda, siamo ripartiti: destinazione Mbarara, dove al *Ruharo Mission Hospital* inaugureremo la nuova area giochi. Ma in Uganda oggi è un giorno particolare: il ritorno a scuola degli studenti residenti negli istituti scolastici... tant'è: più di sette ore di macchina con code incredibili. Siamo arrivati decisamente stanchi ma pronti per domani.

GIORNO 2 Grande giornata al *Ruharo Mission Hospital*: abbiamo inaugurato **l'area giochi per i bambini malati di retinoblastoma**. La grande emozione è stata sicuramente nostra, dello staff dell'ospedale, ma soprattutto dei piccoli pazienti e dei loro familiari. Per ore, stipati nel nuovo spazio, sono rimasti in attesa dell'apertura ufficiale, che abbiamo fatto insieme al Vescovo, per lasciarsi andare a una gioia contagiosa quando hanno preso possesso della loro area giochi. La cosa che ha colpito è stato che al di là del Paese di provenienza (Uganda, Rwanda, Congo, Sud Sudan...), del credo religioso, dello status sociale, **sono una unica grande famiglia**. Bambini sorridenti. Genitori felici. Staff medico soddisfatto. Pur nella malattia, il retinoblastoma, ma sempre nella speranza. Oggi sono convinto che abbiamo portato un sorriso che travalica la sofferenza. Oggi quello che è nato da un sogno è diventato realtà. Quando buttare il cuore oltre l'ostacolo dà ragione. Quando ti affidi

alla speranza contro ogni previsione. Quando metti il bisogno degli altri nella priorità del nostro lavoro. Quando il cuore dei bambini dà il ritmo al nostro fare. Quando la commozione di Filippa diventa sentimento. Quando la generosità dei nostri donatori sorprende e riempie di stupore... Ecco è lì che alberga il futuro. Il futuro di tutti.

GIORNO 3 Madame Olive, presidente del nostro partner *Albinism Umbrella*, è stata il nostro Virgilio nell'accompagnarci all'interno del progetto da noi sostenuto per e con le persone con albinismo. Molto toccante la visita al campo profughi: qui, dove oltre 100.000 persone vivono, o meglio sopravvivono, c'è anche un grande numero di persone con disabilità e tante con albinismo. Persone che non cercano solamente crema solare, occhiali da vista e qualcosa da mangiare, ma dignità. Riconoscimento dei loro diritti di persone. Pur nella fatica del sopravvivere. Mi apparto e li guardo attorno alle nostre maglie rosse. E mi chiedo: in mezzo a tanta povertà. A tanto degrado. A tanta sofferenza. A tanta emarginazione che può portare alla persecuzione. A tanta esclusione sociale, educativa, lavorativa... Quale è la loro speranza? Come immaginano il loro futuro? Cosa li porta comunque a sorridere e a cantare? Chissà se il nostro impegno è davvero capace di generare una speranza concreta? Mentre sono sopraffatto dalle domande, un ragazzo con le stampelle si avvicina e mi ringrazia per quello che facciamo. «*Asante sana*» (Grazie), rispondo con un po' di imbarazzo e di inadeguatezza. Ma anche con la risposta. Pur con la nostra limitatezza siamo, e potremo essere ancor più, un pezzetto di quella speranza concreta che loro cercano. Questo è il senso del nostro lavoro. Questa è la nostra speranza. *Asante sana*. ♦





LA FOTO

Sulla loro pelle



L'albinismo è una condizione genetica rara che consiste nella ridotta o mancata produzione di melanina, il pigmento responsabile della colorazione di pelle, capelli e occhi. Nell'Africa subsahariana colpisce circa **una persona su 5.000**.

A causa della carenza di melanina, le persone con albinismo sono particolarmente soggette ai danni causati dai raggi del sole e sviluppano frequentemente tumori cutanei. In molti Paesi la mancanza di accesso a creme solari, indumenti protettivi e controlli sanitari regolari, rende queste patologie non solo diffuse, ma anche letali.

A questo si aggiunge una vulnerabilità sociale e culturale. In diversi Paesi africani, le persone con albinismo sono vittime di esclusione sociale, discriminazioni e gravi violazioni dei diritti umani. In alcune comunità persistono credenze e superstizioni che attribuiscono poteri magici ai loro corpi. Per questo spesso vengono rapiti e mutilati.

In questo quadro complesso il lavoro di sensibilizzazione e advocacy sulle comunità è cruciale. Interventi efficaci devono combinare l'accesso alla salute – inclusi ausili visivi, protezione solare, prevenzione – con programmi di empowerment, educazione ai diritti e inclusione sociale.

Foto: **Un gruppo di giovani del campo profughi di Rwamwanja, nell'Uganda sud-occidentale.**
Foto di **Canio Salandra**.
Archivio CBM Italia

PRIMO PIANO

Uganda: dove la cura dà voce ai diritti

Dal campo rifugiati di Rwamwanja agli ospedali di Kampala: il viaggio di CBM Italia nei luoghi dove interveniamo a favore delle persone con disabilità.



Il viaggio di CBM in Uganda, dal 26 al 30 maggio scorso, inizia a sud-ovest del Paese, nei pressi dell'equatore, dove sorge il **Ruharo Mission Hospital**, punto di riferimento per la salute visiva e in tutta l'Africa orientale. Qui sosteniamo un programma all'avanguardia per la diagnosi e il trattamento del **retinoblastoma**, tumore raro e aggressivo della retina che colpisce i bambini nei primi anni di vita.

Il retinoblastoma, se non trattato tempestivamente, ha gravi conseguenze: dalla perdita della vista a quella dell'occhio, fino alla morte.

Nei Paesi a basso reddito, dove povertà, mancanza di prevenzione, assenza di strutture e medici specializzati rendono difficile una diagnosi precoce, la **probabilità di sopravvivenza dei bambini alla malattia è del 65%** (contro il 96% nei Paesi ad alto reddito). Per questo è fondamentale la prevenzione e il trattamento del tumore, come viene fatto al *Ruharo*: con oltre 30.000 pazienti accolti ogni anno e 175 bambini in cura quest'ospedale è un presidio essenziale. Durante la visita di CBM è stata inaugurata una nuova area dedicata al gioco terapeutico, pensata per accompagnare i piccoli pazienti nel delicato percorso di cura e riabilitazione dopo la perdita totale o parziale della vista. Un luogo sicuro e allegro, reso possibile grazie alla generosità dei donatori di CBM Italia, dove i bambini possono imparare a orientarsi, socializzare e ritrovare fiducia in sé stessi; dove il gioco diventa parte della terapia.

Il nostro viaggio prosegue **nel campo profughi di Rwamwanja** nel distretto di Kamwenge, che accoglie oltre 100.000 persone. Fondato nel 2008 per ospitare rifugiati ruandesi, l'insediamento ospita ora persone provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Sud Sudan. Ciò che rende Rwamwanja unico è la presenza di una **comunità numerosa di persone albine**, con problematiche specifiche. Tantissime di loro provengono dalla Repubblica Democratica del Congo, dove sono perseguitate e sottoposte a violenze a causa di cre-

denze superstiziose ancora diffuse.

Insieme al partner locale *Albinism Umbrella*, organizzazione che da oltre sei anni si batte per i diritti delle persone con albinismo in Uganda, portiamo avanti un intervento per migliorare il benessere psicosociale ed economico delle persone con albinismo, creare consapevolezza sui loro diritti, coinvolgendo l'intera comunità in un processo di sensibilizzazione e cambiamento culturale. Un approccio partecipativo che punta a costruire inclusione a partire dal riconoscimento e dal rispetto dell'altro.

In Uganda, il 12,4% della popolazione ha una disabilità, che equivale a circa 4,5 milioni di persone

Queste persone affrontano numerose sfide, tra cui l'accesso limitato all'educazione, ai servizi sanitari e alle opportunità di lavoro, ostacoli aggravati dalla mancanza di infrastrutture adeguate e da pregiudizi sociali.

Nonostante sulla carta l'Uganda sia un Paese che tutela i suoi cittadini – è stato fra i primi stati a ratificare la Convenzione della Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità – chi ha una disabilità fatica a trovare luoghi di cura e trattamento e a essere incluso nella comunità.

Lavorare per una **salute inclusiva** significa offrire percorsi di cura, riabilitazione e sostegno che restituiscano dignità e opportunità a chi vive situazioni di fragilità. Ed è quello che facciamo al **Comprehensive Rehabilitation Services for People with Disability in Uganda** (CoRSU) di Entebbe, ultima tappa della nostra missione. Il CoRSU, fondato nel 2009 e partner storico di CBM, è un centro di eccellenza per la chirurgia pediatrica e la riabilitazione, che accoglie ogni anno più di 15.000 pazienti, l'80% dei quali sono bambini. Le attività principali offerte sono chirurgie ortopedi-

che (per deformazioni degli arti, piede torto, fratture), operazioni di plastica ricostruttiva (per palatoschisi, ustioni, infezioni) e servizi di riabilitazione.

Il lavoro svolto in questi anni ha seguito un approccio integrato che, accanto ai servizi sanitari, ha valorizzato l'innovazione e le tecnologie assistive per migliorare l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità, con risultati tangibili: dalla costruzione di un reparto per la cura della sepsi (*Septic Ward*) nel 2017, all'introduzione di un innovativo laboratorio per produrre protesi ortopediche stampate in 3D, fino al nuovo centro per la riabilitazione dei bambini realizzato l'anno scorso. Ogni intervento è pensato per rimuovere le barriere che impediscono a tanti piccoli pazienti di accedere a cure adeguate e poter riscrivere il loro futuro.

«La visita in Uganda ha mostrato ancora una volta quanto può essere grande l'impatto quando si dà priorità allo sviluppo inclusivo» ha detto Massimo Maggio, direttore di CBM Italia, sintetizzando il senso di questo viaggio: un cammino condiviso con i partner locali, che mette al centro le persone, ascolta le loro storie e traduce i bisogni in azioni concrete. ♦

Foto: **bambini nella nuova area giochi all'ospedale Ruharo allestita da CBM.**

Foto di **Canio Salandra**. Archivio CBM Italia

Good News



NIGER

Acqua pulita con il nuovo sistema idrico

È stato completato il terzo e ultimo sistema idrico nel villaggio di Barawa Kozga, in Niger: un importante traguardo per il nostro progetto «Donne e persone con disabilità in azione per un sistema agropastorale ecosostenibile» che vuole rafforzare la **sicurezza alimentare e nutrizionale** della popolazione. L'intervento, realizzato con il finanziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e il sostegno di alcuni donatori privati, consente di migliorare l'accesso a **cibo, acqua potabile** e promuove **sistemi di produzione agroalimentare resilienti e sostenibili** nei dipartimenti di Magaria, Kantché e Mirriah della regione di Zinder.

In un Paese che occupa l'ultimo posto nell'Indice di Sviluppo Umano, dove il

90,5% della popolazione vive in povertà e la produzione agricola non copre nemmeno la metà del fabbisogno alimentare, questo intervento rappresenta una svolta concreta. L'accesso all'acqua sicura, fondamentale sia per il consumo umano che per l'agricoltura e la pastorizia, resta una delle sfide più urgenti.

A quasi tre anni dall'avvio dell'intervento, lavorando a stretto contatto con i nostri partner locali, siamo riusciti a rafforzare la produzione agricola per garantire cibo alle persone più vulnerabili e al tempo stesso a migliorare l'approvvigionamento a fonti di acqua potabile.

LA GOOD NEWS

La costruzione del terzo sistema idrico a Barawa Kozga rappresenta un passo decisivo verso il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile per centinaia di famiglie, rafforzando la resilienza e la dignità delle comunità locali.

ETIOPIA

Cure oculistiche in Tigray

Il Tigray, regione nel nord dell'Etiopia, è stato duramente colpito da un **conflitto** iniziato nel novembre 2020 e ufficialmente concluso alla fine del 2022. Le conseguenze sono ancora drammatiche: oltre 500.000 morti, due milioni di sfollati e più di nove milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria. Le **strutture sanitarie** sono state **devastate**, aggravando

una situazione già critica. **Tra le emergenze in corso CBM si occupa della cecità.**

Il Tigray è una delle regioni etiopi più colpite: la **cataratta** è la principale causa di cecità, il **tracoma** è **endemico** e il **2,9% della popolazione è ipovedente.**

LA GOOD NEWS

In risposta a questa crisi, abbiamo avviato con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana un progetto presso la clinica oculistica St. Louise, unico centro di riferimento per le cure oculistiche

ITALIA

Cambiare sguardo per lasciare il segno

Dal Friuli-Venezia Giulia alla Puglia si è concluso con tre eventi **«Cambiamo sguardo: dire, fare, parlare di disabilità»**, il nostro **progetto gratuito** per conoscere e fare esperienza dei diritti delle persone con disabilità e diffondere la cultura dell'inclusione. Negli ultimi tre eventi abbiamo incontrato oltre **400 studenti e insegnanti**, di cui abbiamo raccolto le testimonianze: «Una scuola dovrebbe partecipare a "Cambiamo sguardo" perché è importante riflettere sulle parole e sugli atteggiamenti verso le persone con disabilità. **Le parole** sono come quando si bussa in una casa, ci **aiutano a entrare in relazione con l'altro** e imparare a utilizzare parole rispettose ci aiuta a creare questa relazione». Uno degli



studenti, invece, ci ha lasciato la "sua" definizione della disabilità: «Quando penso alla disabilità, mi vengono in mente le parole semplicità e timidezza che abbiamo non solo noi disabili, ma tutto il genere umano. Dovremmo considerarci tutti un po' disabili perché **in ognuno di noi manca un'abilità, nessuno sa fare tutto.**».

Parole che confermano l'importanza di portare questi temi nelle scuole, come passo fondamentale per co-



nella regione. L'obiettivo è fornire cure di qualità e inclusive alle famiglie

più vulnerabili: donne, bambini, anziani, sfollati e persone con disabilità.



struire una società più giusta e consapevole.

Nell'ultimo anno sono state oltre **500 le scuole** e altre istituzioni (associazioni, enti territoriali, università) che hanno partecipato al progetto, coinvolgendo quasi **16.000** tra studenti, genitori, personale scolastico e professionisti del mondo dell'educazione.

LA GOOD NEWS

Per la nuova edizione il progetto si arricchisce di

collaborazioni e contenuti: ci sarà un modulo dedicato alla didattica inclusiva, con un focus sulla costruzione della classe inclusiva, il benessere del personale scolastico e la gestione del comportamento problematico.

Per iscriversi:



ITALIA

Un progetto per abbattere barriere visibili e invisibili

Si è da poco concluso «Migranti sordi, stranieri due volte», un progetto che ha messo al centro la persona, i suoi diritti e il suo potenziale. L'obiettivo? Superare la doppia discriminazione che vivono le persone migranti con disabilità.

Il progetto ha coinvolto il territorio piemontese, ascoltando i bisogni reali delle persone, raccogliendo dati e attivando reti locali. Alle persone migranti con disabilità sono stati offerti **strumenti pratici e percorsi di formazione** per rafforzare la loro autonomia e renderle protagoniste attive nella società. Un cambiamento che parte dal concetto stesso di **accoglienza**: non più un'emergenza da gestire, ma un'opportunità per costruire percorsi inclusivi, pensati insieme a chi ne è direttamente coinvolto.

Grazie alla formazione, molte persone migranti con disabilità sono diventate portavoce di un nuovo modo di pensare

i servizi e l'inclusione. Le loro esperienze, difficoltà e successi sono diventati la base per costruire buone pratiche e proporre politiche più giuste ed efficaci.

L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto dei Sordi di Torino in collaborazione con CBM Italia e realizzata con il contributo della Fondazione Time2, nell'ambito del bando "Cambiamenti 2023".

LA GOOD NEWS

Dal progetto sono nate delle linee guida rivolte a operatori e operatrici dei servizi di accoglienza e integrazione della regione Piemonte e non solo. Il documento potrà essere un punto di riferimento, per esempio con la raccolta di buone pratiche e strategie inclusive e il glossario ragionato su migrazione e disabilità per un uso consapevole del linguaggio, spesso veicolo di stereotipi. Le linee guida sono disponibili qui:



Criptonite e superpoteri contro i pregiudizi

Con ironia e intelligenza, il podcast di **Marina Cuollo** e **Jacopo Cirillo** realizzato da CBM Italia ribalta gli stereotipi sulla disabilità e apre nuove prospettive su come guardiamo la realtà

di **Ilaria Sesana**,
giornalista

La parola inglese *crip* è un termine dispregiativo che viene usato per indicare una persona con disabilità: possiamo tradurlo con «handicappato» oppure «storpio». Una parola che la comunità delle persone con disabilità da diverso tempo sta rivendicando, per spogiarla del potere denigratorio e associarla invece a un significato legato all'orgoglio.

È quello che hanno fatto **Jacopo Cirillo** (autore e sceneggiatore) e **Marina Cuollo** (giornalista, scrittrice e consulente D&I per Fondazione *Diversity*) che proprio giocando con il termine *crip* hanno ideato il titolo del podcast «**Criptonite**» realizzato da CBM Italia. «*Vogliamo ripensare il modo in cui le persone con disabilità vengono rappresentate* – spiegano i due co-autori – *offrendo chiavi di consapevolezza, scardinando stereotipi*».

Il podcast affronta diversi argomenti: dal rapporto tra **disabilità e umorismo** (cui saranno dedicate le prime puntate) alle modalità con cui la disabilità viene raccontata sui **media** (con affondi sulla rappresentazione della disabilità al cinema, in televisione, nella serialità e nella letteratura), dal **giornalismo** (per ragionare sulle modalità con cui

la disabilità viene raccontata sui quotidiani e nei telegiornali) al **linguaggio**.

«La disabilità è un tema che può toccare la vita di tutti. Un tono leggero permette di avvicinarsi più facilmente»

Jacopo Cirillo

La cifra stilistica di «**Criptonite**» è quella di utilizzare un tono leggero ma non superficiale: «*I temi di cui ci occupiamo sono complessi, ed è importante raccontarli in maniera lieve per non allontanare gli ascoltatori. – spiega Jacopo Cirillo – Penso soprattutto a coloro che ancora non sanno di essere interessati agli argomenti di cui parliamo: la disabilità, infatti, è un tema che in maniera trasversale può toccare la vita di tutti. Un tono leggero permette di avvicinarsi più facilmente*».

In ogni puntata, i due co-host dialogano tra loro, scambiandosi domande, riflessioni





e punti di vista: «Abbiamo costruito ruoli diversi ma complementari – spiega Marina Cuollo – Jacopo incarna quello della persona interessata ai temi della disabilità, ma che si sta ancora informando. Questo gli dà la possibilità di porre quelle domande che molti si pongono ma spesso si frenano perché si pensa che ‘non sta bene’ fare».

«Vogliamo portare avanti il nostro impegno facendo ricorso a nuovi linguaggi per rivolgerci a un numero sempre maggiore di persone»

Massimo Maggio

Anche questo è un modo per accendere la curiosità, creare interesse negli ascoltatori e portare a un cambiamento di sguardo sulla disabilità. Avendo sempre grande attenzione ai toni: «Saremo gentili e non giudicheremo coloro che hanno una percezione

sbagliata e inconsapevole della disabilità», concludono.

Ad affiancare Jacopo e Marina, in ciascuna puntata, ci sarà poi un ospite esperto del tema trattato, che offre un punto di vista originale e che permetterà di andare in profondità sui vari argomenti. I primi ospiti, coinvolti sul **tema umorismo e disabilità**, sono **Laura Formenti, Michela Giraud, Sofia Gottardi ed Emanuele Tumolo**.

CBM Italia lavora da anni per cambiare lo sguardo sulla disabilità e promuovere una cultura dell'inclusione: «Criptonite» rientra perfettamente in questa attività. «Vogliamo portare avanti il nostro impegno facendo ricorso a nuovi linguaggi per rivolgerci a un numero maggiore di persone – spiega Massimo Maggio, Direttore di CBM Italia – e il podcast va esattamente in questa direzione». ♦

DOVE GUARDARE E ASCOLTARE IL PODCAST

"Criptonite" è disponibile a partire da questo autunno sulle principali piattaforme di podcast e sul nostro sito:



«Voglio creare un turbinio di amore»

Pierluigi e Margaret si conoscono nel 1976. Una vita insieme. Il loro è un amore profondo, in cui condividono gli stessi valori, come aiutare gli altri. Quando nel marzo del 2024 Margaret viene a mancare, Pierluigi sceglie di tenere vivo il loro amore sostenendo l'avvio del primo reparto oculistico al Mulanje Mission Hospital in Malawi in memoria di sua moglie.

«**V**oglio creare un turbinio di amore. Desidero che Margaret possa continuare a vivere donando una vita migliore a tante persone, che non la vedranno mai, ma le saranno grate. Io ora vivo per questo».

Sa bene cosa vuol dire arrivare a tutti con **cure di qualità**, diagnosi e prevenzione, **Pierluigi, medico dermatologo** che ha scelto questa professione perché gli permette di essere di aiuto agli altri. Con Margaret si sono conosciuti nella loro Bologna, ai piedi della collina dove hanno sempre vissuto. Un amore grandissimo il loro, che ci arriva mentre racconta: «Andavamo a messa nella stessa chiesa e sedevamo in fondo io da un lato e lei dall'altro. Ci siamo guardati tantissime volte, senza mai avvicinarci», ci dice parlandoci di come si sono conosciuti. «Un giorno la ritrovo in università e trovo il coraggio di chiederle il numero di telefono. Quella stessa sera, il 6 di maggio del 1976, siamo stati ore al telefono, da allora non ci siamo più lasciati e pochi mesi dopo ci siamo sposati».

Laureata in diritto ed economia, Margaret ha scelto di seguire il suo cuo-



In foto: Pierluigi e sua moglie Margaret

re e le sue passioni da sempre: il teatro, la dizione, l'arte. È stata la voce di diversi documentari, audiolibri, ma anche insegnante di dizione e di corsi di comunicazione nelle aziende. Fin da giovane ha sempre aiutato gli altri, donando i primi risparmi in beneficenza.

«È con lei che ho iniziato ad aiutare gli altri sostenendo alcune associazioni. Ed è stata sempre lei ad avvicinarmi a CBM, a cui era particolarmente legata anche per l'esperienza con sua mamma, negli ultimi anni quasi cieca per un problema agli occhi. Siamo sempre andati

a braccetto pensando a cose giuste da fare».

L'8 marzo del 2024 **Margaret viene a mancare** a causa di una malattia. «Proprio il giorno della Festa della Donna! Quante volte Margaret in quella data aveva scelto e interpretato testi da leggere in pubblico anche per eventi organizzati dal Comune di Bologna». Quasi da subito Pierluigi sente il desiderio di sostenere un progetto in sua memoria, per ricordare tutto il bene che ha fatto. «Desidero che Margaret possa continuare a vivere donando una vita migliore a tante persone, che non la vedranno mai, ma le saranno grate. Sono entrato in contatto con Chiara, referente per le grandi donazioni di CBM, che mi ha parlato dell'avvio del primo reparto oculistico al Mulanje Mission Hospital in Malawi, insieme alla possibilità di donare un'ambulanza per portare visite oculistiche e cure fuori dall'ospedale, fino ai villaggi più remoti. Ho scelto di intitolarla a lei con una targa: "Grazie per tutta la vita insieme". Mi ha colpito fin da subito di questo progetto l'intersecarsi di più attività a partire da un bisogno. Non solo visite oculistiche dove non ci sono, ma anche formazione di operatori sanitari locali per sensibilizzare ed educare le persone a farsi curare gli occhi, acqua pulita attraverso la costruzione di pozzi e rafforzamento dell'autonomia economica delle persone attraverso il lavoro. Ho capito che lì avrei potuto creare quel turbinio di amore che Margaret ha portato nella mia vita. È stata lei a indicarmi questa via».

«Quando fai una scelta del genere il desiderio di vedere i risultati e i frutti è grande. Non so ancora quanto vivrò... ma poi qualche mese fa, era quasi Pasqua, sono stato aggiornato con foto e un video dell'arrivo dell'ambulanza e delle prime visite fatte nei villaggi. Mi sono commosso: è tanto bella la gioia di dare, che ti torna indietro il triplo. Io ora vivo per questo. Per essere vicino a lei». ♦



VUOI CONTINUARE, COME PIERLUIGI, A FAR VIVERE UNA PERSONA CARA SOSTENENDO UN PROGETTO "IN SUA MEMORIA"?

Con una donazione a partire da 1.000 euro potrai partecipare da vicino a un progetto di CBM in ricordo di una persona amata.

Chiamami o scrivimi, sarò felice di ascoltarti, rispondere a ogni tua domanda e accompagnarti nella realizzazione di questo desiderio.

Chiara Rho, Referente Grandi Donazioni
Cell 342.3463344 - chiara.rho@cbmitalia.org





TESTAMENTO SOLIDALE

La generosità di Natalia arriverà in Etiopia

Natalia, nostra donatrice, ha disposto un testamento solidale in favore di CBM grazie a cui possiamo sostenere la formazione di medici in Etiopia.

«**N**atalia è mancata un anno fa. Era una signora di altri tempi. Sempre attenta ai bisogni di tutti e molto generosa, molto vigile nonostante l'età, informata su tutto, anche sulle questioni di politica, e pensare che era sempre in casa!». A parlarci di Natalia, donatrice di CBM, è **Laura**, un'amica di famiglia, che le dava una mano a gestire le questioni amministrative. «Il suo corpo era molto fragile, da sempre colpito da problemi importanti che però Natalia ha sempre affrontato con forza di volontà e determinazione. Non potendo uscire di casa trascorreva le giornate in poltrona. Me la ricordo così, seduta, con il sorriso sulle labbra, non l'ho mai sentita lamentarsi di niente, mai. Amava cantare, brani lirici, con una voce che uno non si

aspettava». «Un giorno mi disse: "Ho visto che c'è questa associazione, CBM, si occupano di problemi legati alla vista. Accendi il computer e leggimi bene tutto: chi è il presidente, i consiglieri, lo statuto". Io ho fatto per una vita l'analisi di bilancio, quindi si fidava del mio giudizio. E così ha iniziato ad aiutarvi, poco per volta, donava ed era molto contenta di come venivano impiegati i suoi soldi: **la lotta al tracoma, la costruzione di pozzi, le operazioni di cataratta**. Non si è mai sposata, non ha avuto figli. Aveva un fratello, senza figli anche lui. Lei ha studiato lettere anche se poi non ha mai lavorato. Mi raccontava i suoi ricordi della guerra». La scelta di fare testamento le è stata suggerita da Laura. «Le ho detto: "Non è che mi lasci qui e non so cosa devo fare", ma lei rifuggiva

il tema, aveva paura di pensare alla morte, amava troppo la vita! Avevo bisogno di sapere come gestire il suo patrimonio ma anche le piccole cose come il funerale, la sepoltura, non potevo scegliere tutto io. Io sono dell'idea che di queste cose bisogna parlarne, vanno gestite come tutte le altre cose della nostra vita!». Natalia nel suo testamento ha disposto che CBM ricevesse i ricavi della vendita di un suo appartamento. Un **lascito che arriverà in Etiopia**, dove garantirà a migliaia di bambini e adulti il diritto alla salute visiva, perché sta sostenendo la **formazione di medici locali e coprendo i costi per le operazioni di cataratta**. ♦

RACCONTACI LA TUA SCELTA

Se anche tu hai inserito CBM tra i beneficiari del tuo **testamento o polizza vita**, scrivici e raccontaci la tua scelta. La tua testimonianza sarà preziosa per ispirare altre persone come te!

Carla Belli, Responsabile Relazione con i Donatori
tel 02 72093670 - cell 347 0555843 - carla.belli@cbmitalia.org



Il pensiero della morte rimanda alla vita

di **Marina Sozzi** e **Don Mauro Santoro**

LA DOMANDA DEL MESE:

Secondo te cos'è una buona morte?

Ci avete scritto in tanti per rispondere a questa domanda. Ad affiancare Marina Sozzi, Don Mauro Santoro, sacerdote della diocesi di Milano, per ampliare i punti di vista.

Avendo superato da tempo gli 80 anni, mi sono reso conto che sto percorrendo l'ultimo tratto della mia vita, che inevitabilmente termina con la morte. Questo pensiero mi tormenta e mi angoscia tutti i giorni, aggravato dal fatto di non sapere quale sorte mi toccherà dopo la mia dipartita. Quindi mi preparo alla morte trascorrendo questi anni in piena depressione.

Alfredo

Gentile Alfredo, la sua lettera mi ha molto colpita. Il pensiero della morte è temibile e terribile per tutti noi. Anzi, il filosofo francese Vladimir Jankélévitch scriveva che quando cerchiamo di concentrarci sull'istante del nostro decesso, il nostro pensiero si nullifica. La morte non è pensabile. Il pensiero impossibile della morte, di cui possiamo avere solo brevi rivelazioni (quando ci vediamo un capello bianco o una ruga in più), ci rimanda, ci fa rimbalzare, verso la vita, ma con maggiore serietà, perché ci fa pensare al limite comune dell'umano, rappresentato dalla morte, e quindi alla dimensione etica del nostro vivere. Jankélévitch era però anche convinto (e io con lui) che non siamo fatti per restare a lungo immersi nella consapevolezza della mortalità, nel

contatto prolungato con il "memento mori". Mi permetto infatti di suggerire, gentile Alfredo, che lei non sia depresso perché pensa alla morte, ma forse che lei pensi alla morte perché è depresso. E per fortuna, per quest'ultima condizione c'è rimedio.

Marina

Per me il fatto principale è avere una buona vita, fare ogni giorno il meglio di ciò che posso fare, andare a dormire in pace con me stessa, credo che pensare a una "buona morte" mi faccia perdere un pezzo di "una buona vita".

Anna

Mi sembra che le parole di Anna sintetizzino un pensiero diffuso: è meglio concentrarsi sul vivere una buona vita piuttosto che "perdere tempo" a riflettere su una buona morte. Un'affermazione senz'altro condivisibile, ma che mi spinge a qualche riflessione.

Se da un lato può sembrare superfluo preoccuparsi della buona morte, dall'altro credo si possa ragionevolmente sostenere che la nostra vita quotidiana sia profondamente influenzata, anche se implicitamente, dal pensiero della morte. Basti pensare a come siamo costantemente sollecitati, in vari modi, ad adottare strategie per prevenirla: l'attenzione all'alimentazione, la pratica del fitness, le raccomandazioni di sottoporsi a esami medici preventivi... e così via. Sono senza dubbio abitudini importanti, ma che, in fondo, tengono vivo in noi il senso della precarietà dell'esistenza, anche se non sempre ne siamo pienamente consapevoli.

Don Mauro



Marina Sozzi
Filosofa e tanatologa



Don Mauro Santoro
Sacerdote della diocesi di Milano

PARLIAMONE DAL VIVO

Ti aspettiamo il **15 settembre** alle 17,30 in Casa CBM, a Milano, per parlare di morte, di vita, di paure, di desideri, davanti a un caffè, insieme a Marina Sozzi e Don Mauro Santoro. Confermaci la tua presenza! **Tel 02 72093670 – donatori@cbmitalia.org**

Guarda i video con le risposte di Marina e don Mauro alle vostre lettere sul nostro sito cbmitalia.org

«Una grande emozione tornare in Uganda»

Intervista a **Filippa Lagerbäck**, ambasciatrice di CBM Italia

Filippa Lagerbäck, amica e ambasciatrice di CBM Italia, racconta le emozioni vissute durante il suo ultimo viaggio. Tra storie di rinascita, inclusione e impegno per i diritti delle persone con disabilità

«**Q**uando sono stata in Uganda la prima volta con CBM Italia, dodici anni fa, il Mengo era un piccolo ospedale con poche sale operatorie. Ora è una struttura gigantesca: quasi non lo riconoscevo». Lo scorso maggio Filippa Lagerbäck, amica e ambasciatrice di CBM Italia, **ha trascorso una settimana sul campo, in Uganda, per visitare i nostri progetti.** Sette giorni di viaggio tra sorrisi inaspettati e lunghi trasferimenti lungo le strade trafficate di Kampala, tra reparti di ospedale e incontri con i medici che ogni giorno lavorano per cambiare la vita delle persone con disabilità

Che esperienza è stata per te ritornare in Uganda?

«È stata una grande emozione. È stato bellissimo ritrovarsi con il team di CBM con cui negli anni abbiamo costruito un ottimo rapporto e siamo molto affiatati: siamo partiti con entusiasmo e tanta motivazione. Per me era importante tornare e vedere con i miei occhi il lavoro che è stato fatto in questi dodici anni, come sono cresciuti e si sono sviluppati

i vari progetti, dall'ospedale Mengo al CoRSU Hospital»

Rispetto al viaggio precedente, hai notato dei cambiamenti?

«Sì, moltissimi. Innanzitutto, perché i progetti con il passare del tempo si sono sviluppati e sono cresciuti. Prima citavo il caso dell'ospedale Mengo, a Kampala, ma non è l'unico: è stato bello vedere nuovi reparti e nuove strutture in tutti i centri sanitari che avevo visitato e che ho rivisto. C'è poi stato un altro cambiamento importantissimo: gli ospedali sono diventati vere e proprie eccellenze, non solo per l'Uganda ma anche per i Pasi vicini.

E anche io sono cambiata, sono una persona diversa rispetto a dodici anni fa. Questa volta mi sono interessata maggiormente dell'organizzazione delle attività. Ogni volta che andavamo a visitare un progetto c'era un momento di presentazione da parte dei medici e degli operatori locali: so che possono sembrare noiosi, ma per me sono state interessantissime occasioni di conoscenza e approfondimento. È stato molto bello capire

come funziona una macchina complessa come quella dei progetti: dall'aspetto della salute a quello dell'educazione e formazione fino a quello della promozione dei diritti delle persone con disabilità».

Hai incontrato persone la cui storia ti ha colpita particolarmente?

«In ogni luogo in cui siamo stati abbiamo ascoltato vicende forti e toccanti. Tra le tante, una che mi è rimasta nel cuore: quella di Rehema e di suo padre. Li abbiamo incontrati al CoRSU, un ospedale che offre una vasta gamma di servizi chirurgici e riabilitativi ai bambini con disabilità, dove lei era stata ricoverata dopo l'amputazione di un braccio. Lo aveva fratturato a seguito di una caduta da un albero, ma l'ingessatura all'ospedale locale dove era stata curata inizialmente era stata fatta male, causando un'infezione, che aveva reso necessario l'intervento. Nonostante quello che le era successo, Rehema era sorridente e gentile, grata per l'aiuto ricevuto: grazie al nuovo reparto di stampa 3D, probabilmente riuscirà

anche ad avere una
protesi che le permetterà
di condurre una vita il
più normale possibile.
Ricordo poi che durante il
ricovero stava studiando
matematica perché sogna
di diventare ingegnere. È
stato un bellissimo ricordo,
lo porterò sempre con me».

**Una delle tappe è stato
il campo profughi a
Rwamwanja dove
vivono circa centomila
persone, che cosa ci puoi
raccontare di questa
esperienza?**

«Mi ha colpito
profondamente, ma per
motivi diversi rispetto
a quello che ho visto al
CoRSU. Le persone con
albinismo che si trovano
nel campo sono fuggite dai
loro Paesi d'origine, come
la Repubblica Democratica
del Congo, dove vivono
in condizioni terribili,
vengono perseguitate e
persino uccise. Nel campo
di Rwamwanja, dove opera
il partner di CBM "Albinism
Umbrella", sono in salvo ma
vivono ancora in condizione
di grave emarginazione e
povertà, per loro è difficile
trovare lavoro: sono
letteralmente prigionieri
della propria pelle. Ho visto
questa sofferenza nei loro
occhi, l'incertezza per il

futuro, chiedono di essere
visti e integrati, vogliono
poter lavorare e dare il
loro contributo, ma il loro
aspetto glielo impedisce.
Questa ingiustizia mi ha
devastata».

**Che cosa, invece, ti ha
ridato speranza?**

«Penso alla scuola
inclusiva Saint Helens
dove bambini ciechi o con
problemi di vista studiano
in un ambiente curato
e accogliente: è stato

bellissimo vedere questo
percorso di inclusione. E poi
penso ai piccoli pazienti del
Ruharo Hospital dove CBM
ha costruito un'area giochi,
un luogo dove possono
essere semplicemente
bambini. Mi ha commosso
anche incontrare i loro
genitori, che vengono da
tanti luoghi, parlano lingue
diverse, praticano religioni
diverse ma tutti parlano la
lingua comune dell'amore e
della cura. Ed è qualcosa di
meraviglioso da vedere». ♦

Foto: **Filippa Lagerbäck**
in Uganda durante
l'ultimo viaggio con CBM
Foto di **Canio Salandra**.
Archivio CBM Italia.



COME SOSTENERCI

Donazioni in memoria: ricordare facendo del bene

La donazione in memoria è un modo per commemorare il ricordo di chi non c'è più aiutando chi oggi ha bisogno. Carlo e Rosi hanno scelto questo e altri modi per sostenere CBM da oltre 15 anni.



Carlo e Rosi sono due ragazzi dell'oratorio di 75 e 69 anni, lì si sono conosciuti e si sono sposati: lei aveva 23 anni e lui 29. «Ancora oggi sono volontario in oratorio – ci dice Carlo – beh, non c'è associazione a Lomazzo dove io non sia coinvolto!» Carlo è veramente un vulcano di idee e di energie. Rosi parla poco e solo se interpellata: «Io non sono come mio marito, per stare insieme 46 anni uno parla, l'altro sta zitto!». Forse sta zitta,

ma non ferma «È il mio braccio destro – dice Carlo – è lei che tiene la contabilità di tutti gli aiuti, i mercatini di beneficenza che organizziamo per raccogliere fondi. Poi le persone mi regalano di tutto, sanno che poi io le vendo e con il ricavato faccio le donazioni. Ora ho una mountain bike, con il ricavato possiamo sostenere un'operazione di cataratta per un bambino».

Carlo conosce CBM nel 2010 quando si opera di cataratta. Si interessa al tema e cerca un'associazione che si occupi di prevenzione e cura della vista e così incontra CBM.

«Mi sono innamorato di CBM! Sono 15 anni che vi sostengo in tutti i modi e che parlo di voi a tutti. Sono tante le donazioni che vi ho fatto ma tante le ho fatte fare ad altre persone».

Negli ultimi anni Carlo e Rosi in occasione dei funerali a cui partecipano, **invece che donare fiori fanno delle donazioni in memoria.**

«Facciamo una piccola colletta e abbiamo così occasione di commemorare una persona cara con qualcosa di utile: garantire un'operazione di cataratta a un adulto cieco e restituirgli la vista! Che meraviglia!» ♦

LE DONAZIONI IN MEMORIA: UN RICORDO CHE SALVA LA VISTA!

Anche tu puoi scegliere di celebrare il ricordo dei tuoi cari con una donazione in memoria a CBM. Non solo in occasione del 2 novembre, giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, ma ogni giorno è possibile scegliere questa formula, in occasione di funerali, trigesimi o anniversari.

Chiamaci per saperne di più allo **02 720 936 70** o visita il **nostro sito:** cbmitalia.org/sostienici/donazione-in-memoria/

Una valigia per l'Uganda

di **Mario Angi**, oculista e Presidente di CBM Italia

Tra poco partiremo (io, mia moglie Daniela, il direttore di CBM Italia Massimo) per la prossima missione in Uganda. **Cosa andiamo a fare a Kitgum e Kalongo, nel Nord Uganda**, nei due ospedali sostenuti da CBM dove sono attivi progetti di lotta alla cecità e di inclusione della disabilità? Ci siamo stati già due volte, nel 2023 e nel 2024.

La nostra funzione è di supervisione e di affiancamento al personale locale: solo recandosi sul posto si possono vedere le necessità, stabilire un rapporto, controllare la gestione e integrare quello che manca. Dopo aver costruito e attrezzato le strutture e formato il personale, sappiamo per esperienza che i progetti vanno «accompagnati». Per esempio, nel 2024 ci siamo resi conto che non si trovano in tutto il Nord Uganda occhiali e colliri. Ecco che quest'anno ritorniamo per creare un laboratorio ottico attrezzato, che distribuirà a un prezzo simbolico occhiali da vista personalizzati.

Sto facendo la valigia. Cosa metterci dentro? Tanta gratitudine. Portiamo un computer che - tramite un programma software donato da **BLUDATA** - permetterà di controllare dall'Italia via WIFI con codici a barre la distribuzione degli occhiali, fornendoci così una statistica di consumo delle lenti e un controllo del magazzino. Portiamo tante tante montature nuove, bellissime, donate da **DE RIGO** e da amici ottici. Portiamo una mola per tagliare le lenti, un auto-refrattometro per misurare i difetti di vista. Portiamo la formazione del personale locale grazie a Flavio, nostro sostenitore, esperto ottico del Cadore che ha già contribuito a creare con CBM laboratori ottici in Etiopia e Bolivia. Portiamo una

jeep donata a servizio dei progetti, che verrà affidata a padre Ramon, missionario comboniano.

Poi portiamo piccoli regali per le persone che incontreremo: una icona, vestiti per bambini, formaggio parmigiano, caramelle. Poi le solite medicine per noi: antibiotici, aspirina, Imodium...

Le vaccinazioni sono fatte. Speriamo di non prenderci la malaria: finora con zanzariere, camicie a maniche lunghe e Autan ci è sempre andata bene!

È bello partire di nuovo, ritrovare persone conosciute e situazioni da risolvere. Vi porteremo in cuore con noi, nel Nord Uganda. ♦

Mario e Daniela

PS Ça va sans dire: mia moglie è mia ospite



A close-up photograph of a woman with a brown headwrap and a green face mask, holding a young boy. The boy is smiling and has a green eye patch on his right eye, secured with white tape. He is wearing a colorful patterned shirt. The background is slightly blurred, showing hints of other people and a colorful wall.

Jovithe, 7 anni.
Dopo l'intervento
di cataratta bilaterale.
Ruanda.

**Il tuo 5xmille a CBM Italia
salva dalla cecità.**

La tua firma vale una donazione.

**Dona la vista ai bambini ciechi di Africa, Asia e America Latina.
Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di CBM Italia Ets**

97 299 520 151

#5xmille
cbmitalia.org

cbm 